

PROGRAMMA DI REINSEDIAMENTO E CORRIDOI UMANITARI

L'ormai decennale conflitto siriano, la crisi scaturita in Afghanistan dalla presa del potere dei talebani, così come le gravi violazioni dei diritti umani perpetrate in contesti di guerra spingono ogni anno migliaia di persone a cercare protezione nei paesi limitrofi, ma anche ad intraprendere viaggi pericolosi attraverso il deserto e il Mar Mediterraneo. Nel tentativo di raggiungere l'Europa, i rifugiati si espongono al rischio di subire violenze e torture, divenire vittime di sfruttamento e schiavitù in mano a trafficanti senza scrupoli, fino a perdere la vita nella traversata in mare. Ciò ha rafforzato negli anni la necessità di politiche e strumenti condivisi a livello europeo per gestire la crisi dei rifugiati e supportare i sistemi nazionali d'asilo dei paesi più esposti. Tra questi il programma europeo di *reinsediamento* gioca un ruolo fondamentale, non solo perché offre una via di ingresso legale e sicura a persone in bisogno di protezione internazionale, ma anche perché rappresenta uno strumento concreto di solidarietà tra Stati e contribuisce alla gestione di una parte del fenomeno migratorio.

L'Italia è impegnata nel programma di reinsediamento europeo dal suo avvio: dal 2015 al 31 dicembre 2025 le operazioni hanno consentito l'ingresso di 3.024 rifugiati, all'inizio prevalentemente siriani da Libano, Giordania e Turchia, ma anche eritrei, somali ed etiopi da Sudan e Libia, a cui più recentemente si sono aggiunti afgani da Pakistan, Iran e Turchia. L'impegno per il reinsediamento nell'ambito dello *Union Resettlement Framework-URF* nel biennio 2026-27 è di trasferire in Italia 800 persone in bisogno di protezione da Turchia, Egitto, Libia e Tunisia.

Tra il 2017 e il 2019 il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione ha inoltre organizzato, in stretta collaborazione con UNHCR, 8 evacuazioni dalla Libia e dal Niger che hanno consentito il trasferimento di 913 richiedenti asilo. Alla luce di questa esperienza, sono stati successivamente firmati due protocolli per realizzare evacuazioni dalla Libia in collaborazione con UNHCR, Servizio Centrale SAI e organizzazioni della società civile. Nella prima edizione del 2021, conclusa il 30 novembre 2022, gli ingressi in quota statale, ovvero le persone accolte nei progetti della rete SAI, sono stati complessivamente 286. La seconda edizione del protocollo, in corso di attuazione, prevede il trasferimento di 1.500 persone in tre anni, di cui 600 in accoglienza nei progetti SAI; ne sono arrivate finora 317.

L'ufficio Relazioni Internazionali, responsabile della gestione del programma nazionale di reinsediamento, coordina anche i cosiddetti *corridoi umanitari*, aventi la finalità di favorire l'arrivo in modo legale ed in condizioni di sicurezza di persone vulnerabili che, una volta in Italia, faranno domanda di protezione internazionale e saranno accolte da organizzazioni della società civile.

Si tratta infatti di una sinergia tra pubblico e privato sociale, gestita attraverso appositi protocolli siglati da MAECI-Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e Ministero dell'Interno da una parte, e Comunità di Sant'Egidio, Conferenza Episcopale Italiana (CEI), Federazione delle Chiese Evangeliche (FCEI), Tavola Valdese e ARCI dall'altra.

Ad oggi sono arrivate in Italia tramite questi canali 6.434 persone bisognose di protezione internazionale (dati aggiornati al 31 dicembre 2025). L'impegno per i corridoi umanitari nell'ambito dell'URF nel biennio 2026-27 mira a trasferire 2.000 persone da Libano, Libia, Etiopia, Giordania, Niger.

